

Tradizione manoscritta

- letto 384 volte

CANZONIERE L

- letto 293 volte

Riproduzione fotografica

 Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20L%20pt1.png	
 Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/pafina%20intera%20mano.%20L.PNG	

- letto 277 volte

Edizione diplomatica

 Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20L%20pt1.png  Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20L%20pt2.PNG	Ssai credetti celare. cio che mi conuen dire. calotroppo tacere. noce manta stagione. edi troppo parlare. puo dan(n)o adiuere. p(er)che mauene temere lu na elaltra cagione. quantomo atemenza. didire cio che co(n)uene leueme(n)te adiuere(n)e. che suo dire efallenza. omo temente none be ne suo sengnore. p(er)che sio fallo il mi p(er)doni amore.
--	---

Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/diplo%202.PNG	c erto bene sono teme(n)te. dimia uollia mostrare. equando io creo posare. meo core prende e fa similmente. come chiua a fu rare. che pur uedere lipare. lo(m)bra dichui adottanza. Epoi prende ardimento. quanta maggiore pa ura. cosi amore masighura. qua(n)do. mi spauento. chiamare mer ze aquella acui sono dato. mapoi laueo oblio cio cope(n)sato.
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/diplo%203.PNG	d olcie me loblianza. ancora misia nocente. cheo uiuo dolzeme(n)te. e mentre mado(n)na miro. edo(n)ne gra(n) pesanza. poi chio sono canosce(n)te. chella no(n) cura ne(n)te. dicio dondio sospiro. Epiango p(er)usaggio. come fa lomalato. chesi sente agrauato. edotta insuo coragio. che p(er)lam(n)to lipare spese fiate. lisi passi parte diria uolontate.
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/diplo%204.PNG Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/diplo%204%20pt2.PNG	c osi pianto elame(n)to. mida gran benenanza. chio sento mia graua(n) za. p(er)sospiri amontare. eda(n)mi inse(n) gname(n)to. naue catenpestanza. e chetorna inallegranza. p(er)suo peso allegiare; Equa(n)do agio alegiato. delograuore chio porto. io creo essere inporto. diriposo ariuato. cosi mauene coma lacomizallia. chio creo auer uinto ancora so no alabatalglia.
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/diplo%205.PNG	p ero coma la fenice. porria madi uenisse. camore loconsentisse. poi tale uita me dura. chesarde epoi ri uene. che forse sio mardesse edinu ouo surgesse chio muterria uentu ra. ochio mirinouasse. come ceruio inuechieze. chetorna insue belleze. sesso miritrouasse forse che rino uato piaceria. lado(n)de ongne bene solo merzede saria.

- letto 264 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

Ssai credetti celare. cio che mi conuen dire. calotroppo tacere. noce manta stagione. edi troppo parlare. puo dan(n)o adiuē nire. p(er)che mauene temere lu na elaltra cagione. quantomo atemenza. didire cio che co(n)uene leueme(n)te adiuē(n)e. che suo dire efallenza. omo temente none be ne suo sengnore. p(er)che sio fallo il mi p(er)doni amore.	I Ssai credetti celare cio che mi conven dire ca lo troppo tacere noce manta stagione e di troppo parlare può danno adivenire per che m'avene temere l?una e l?altra cagione quant?omo ha temenza di dire ciò che conviene levemente adivene che suo dire è fallenza. omo temente non è bene suo sengnore. perchè s?io fallo il mi perdoni amore.
c erto bene sono teme(n)te. dimia uollia mostrare. equando io creo posare. meo core prende . e fa similmente. come chiua a fu rare. che pur uedere lipare. lo(m)bra dichui adottanza. Epoi prende ardimento. quanta maggiore pa ura. cosi amore masighura. qua(n)do mi spauento. chiamare mer ze aquella acui sono dato. mapoi laueo oblio cio cope(n)sato.	II Certo bene sono temente di mia vollia mostrare e quando io creo posare meo core prende . e fa similmente come chi va a furare che pur vedere li pare l'ombra di chi ha dottanza E poi prende ardimento quanta maggiore paura così amore m?asighura quando mi spavento chiamare merzè a quella a cui sono dato ma poi, la veo, oblio ciò c?ho pensato.

D olcie me loblianza. ancora misia nocente. cheo uiuo dolzeme(n)te. e mentre mado(n)na miro. edo(n)ne gra(n) pesanza. poi chio sono canosce(n)te. chella no(n) cura ne(n)te. dicio dondio sospiro. Epiango p(er)usaggio. come fa lomalato. chesi sente agrauato. edotta insuo coragio. che p(er)lam(n)to lipare spese fiate. lisi passi parte diria uolontate.	III Dolcie m?è loblianza ancora mi sia nocente ch?eo vivo dolzemente e mentre madonna miro ed onne gran pesanza poi ch?io sono canoscente ch'ella non cura niente di ciò dond?io sospiro E piango per usaggio come fà lo malato che si sente agravato e dotta in suo coragio che per lamnto li pare spese fiate li si passi parte di ria volontate
c osi pianto elame(n)to. mida gran benenanza. chio sento mia graua(n) za. p(er)sospiri amontare. eda(n)mi inse(n) gname(n)to. naue catenpestanza. e chetorna inallegranza. p(er)suo peso allegiare; Equa(n)do agio alegiato. delograuore chio porto. io creo essere inporto. diriposo ariuato. cosi mauene coma lacomizallia. chio creo auer uinto ancora so no alabatalgia.	IV Così pianto e lamento mi dà gran benenanza ch?io sento mia gravanza per sospiri amontare e danmi insengnamento nave c?ha tenpestanza e che torna in allegranza per suo peso allegiare e quando agio alegiato de lo gravore ch?io porto io creo essere in porto di riposo arivato così m?avene coma la comizallia ch?io creo aver uinto, ancora sono ala batalgia.

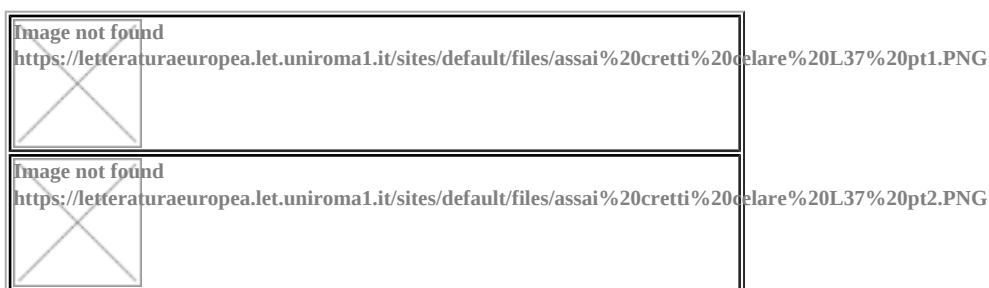
pero coma la fenice. porria madi uenisse. camore loconsentisse. poi tale uita me dura. chesarde epoi ri uene. che forse sio mardesse edinu ouo surgesse chio muterria uentu ra. ochio mirinouasse. come ceruio inuechieze. chetorna insue belleze. sesse miritrouasse forse che rino uato piaceria. lado(n)de ongne bene solo merzede saria.	V Però coma la fenice porria madivenisse c?amore lo consentisse poi tale vita m?è dura che s?arde e poi rivene che forse s?io mardesse e di nuovo surgesse ch'io muterria ventura o ch?io mi rinovasse come cervio in vechieze che torna in sue belleze s?esse mi ritrovasse forse che rinovato piaceria là donde ongne bene solo merzede saria.
--	---

- letto 322 volte

CANZONIERE L37

- letto 300 volte

Riproduzione fotografica



- letto 223 volte

edizione diplomatica

	Assai cretti celare Cio che miconvien dire che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo dano adiuenire Perche mauene temere Luna et laltra rcagione quando homo ha temenza Didir cio che conuene Lieusemente adiuene che un suo dire è fallenza huomo temete non è ben suo signore Pero sio fallo ilmi perdoni amore
 	Certo ben son temente Dimia doglia mostrare Et quando creo posare Meo cor prende arditanza Et fa similemente Como chi va ad furare che pur veder lipare Lombra dichi ha dottanza Et poi prende ardimento quanto ha magior paura Cosi amor masicura quando piu mi spauento chiamar merze ad quella adcui son dato Ma poi laueo oblio cio cho pensato
	Dolce me loblianza ancor misia nocente cheo viuo dolzemente mentre mia donna miro et honne gran pesanza Poi chio son ?noscente chella no(n) cura niente Dicio dondio sospiro et piango per vsaggio Como fa lomalato che si sente aggrauato et dotta in suo coraggio che per lamento lipar spese fiare Glipassi parte di ria volontate

	Cosi pianto e lamento Mida gran benignanza cheo sento mia grauanza Per sospiri amontare e dami insegnamento Nave che ha tempestanza che torna in alleganza Per suo peso alleggiare Et quando haggio alleggiato Dello grauor chio porto lo credo essere in porto Diriposo arriuato Cosi maduien como alla comenzaglia cheo creo hauer vincto ancor sono inbattaglia
 	Pero come la phoenice Vorria madiuenisse Se amor lo consentisse Poi tal uita midura Che sarde et poi riue Che forse sio mardesse Et di nuovo surgesse Chio muteria ventura O chio mi rinnouasse Como ceruo inuecchieze Che torna insue belleze Sesso mi ritrouasse Forse che rinnouato piaceria Onde ogne ben sol merzede saria.

- letto 234 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Assai cretti celare Cio che miconvien dire che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo dano adiuenire Perche mauene temere Luna et laltra rcagione quando homo ha temenza Didir cio che conuene Lieuemente adiuene che un suo dire è fallenza huomo temete non è ben suo signore Pero sio fallo ilmi perdoni amore	I Assai cretti celare ciò che mi convien dire che lo troppo tacere non c'è manta stagione et di troppo parlare può dano adivenire per che m'avenne temere l'una et l'altra cagione quando homo ha temenza di dir ciò che convene lievemente adivene che un suo dire è fallenza huomo temete non è ben suo signore però s'io fallo il mi perdoni amore
Certo ben son temente Dimia doglia mostrare Et quando creio posare Meo cor prende arditanza Et fa similmente Como chi va ad furare Che pur veder lipare Lombra dichi ha dottanza Et poi prende ardimento Quanto ha magior paura Cosi amor masicura Quando piu mi spauento Chiamar merze ad quella adcui son dato Ma poi laueo oblio cio cho pensato	II Certo ben son temente di mia doglia mostrare et quando creio posare meo cor prende arditanza et fa similmente como chi va ad furare che pur veder li pare l'ombra di chi ha dottanza e poi prende ardimento quanto ha magior paura così amor m'asicura quando più mi spavento chiamar merzè ad quella ad cui son dato ma poi, la veo, oblio ciò c'ho pensato

Dolce me loblianza Ancor misia nocente Cheo viuo dolzemente Mentre mia donna miro Et honne gran pesanza Poi chio son ?noscente Chella no(n) cura niente Dicio dondio sospiro Et piango per vsaggio Como fa lomalato Che si sente aggrauato Et dotta in suo coraggio Che per lamento lipar spese fiate Glipassi parte di ria volontate	III Dolce m?è l?oblianza ancor mi sia nocente ch?eo vivo dolzemente mentre mia donna miro et honne gran pesanza Poi ch?io son ? noscente che ella non cura niente di ciò dond?io sospiro et piango per usaggio come fa lo malato che si sente aggravato et dotta in suo coraggio che per lamento li par spese fiate gli passi parte di ria volontate
Cosi pianto e lamento Mida gran benignanza cheo sento mia grauanza Per sospiri amontare E dami insegnamento Nave che ha tempestanza Che torna in alleganza Per suo peso alleggiare Et quando haggio alleggiato Dello grauor chio porto Io credo essere in porto Diriposo arriuato Cosi maduien como alla comenzaglia Cheo creo hauer vincto ancor sono in battaglia	IV Così pianto e lamento mi dà gran benignanza ch?eo sento mia gravanza per sospiri amontare e dami insegnamento nave che ha tempestanza che torna in alleganza per suo peso alleggiare et quando haggio alleggiato dello gravor ch?io porto lo credo essere in porto di riposo arrivato così m?advien como alla comenzaglia ch?eo creo hauer vincto ancor sono in battaglia

Pero come la phoenice	
Vorria madiuenisse	
Se amor lo consentisse	
Poi tal uita midura	V
Che sarde et poi riuene	Però come la phoenice
Che forse sio mardesse	vorria m?adivenisse
Et di nuovo surgesse	se amor lo consentisse
Chio muteria ventura	poi tal vita mi dura
O chio mi rinnouasse	che s?arde et poi rivene
Como ceruo inuecchieze	che forse s?io m?ardesse
Che torna insue belleze	et di nuovo surgesse,
Sesso mi ritrouasse	ch?io muteria ventura
Forse che rinnouato piaceria	o ch?io mi rinnovasse
Onde ogne ben sol merzede saria.	como cervo in vecchieze,
	che torna in sue belleze
	s?esso mi ritrovasse
	forse che rinnovato piaceria
	onde ogne ben sol merzede saria

- letto 261 volte

CANZONIERE Pal1

- letto 278 volte

Riproduzione fotografica

Image not found https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20Pal%20pt1.png
Image not found https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20pal%20pt2.PNG

- letto 228 volte

edizione diplomatica

 https://letteraturaeuropea.let.unroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20pal%201%20pt1.PNG  https://letteraturaeuropea.let.unroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20pal%201%20pt2.PNG	Ssai cretti celare Cio che mi conuien dire Che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo danno adiuenire Per che mauene temere Luna et laltra cagione Quando homo ha temenza Di dir ciò che conuene Lieueamente adiuene Che ni suo dire e fallanza Homo temete non è ben suo signore Pero sio fallo il mi perdoni amore
 https://letteraturaeuropea.let.unroma1.it/sites/default/files/pal%202.PNG	Certo ben so temente Di mia uoglia mostrare Et quand io creo possare Meo cor prende arditanza Et fa similimente Come chi ua ad furare Che pur ueder li pare Lombra di chi ha dottanza Et poi prende ardimento Quanto ha maggior paura Cosi amor massicura Quando più mi spauento Chiamar merze ad quella ad cui so' dato Ma poi laueo oblio cio cho pensato
 https://letteraturaeuropea.let.unroma1.it/sites/default/files/pal%203%20pt1.PNG  https://letteraturaeuropea.let.unroma1.it/sites/default/files/pal%203%20pt2.PNG	Dolce me loblianza Ancor mi sia nocente Cheo uiuo dolcemente Mentre mia dona miro Et honni gran pesanza Poi chio so? conoscente Chella no(n) cura nie(n)te Di cio dondio sospiro Et piango p(er) usaggio Come fa lo malato Che si sente agrauato Et dotta in suo coraggio Che per lamento li par spesse fiate Li passi parte di ria uolontate

	Così pianto et lamento Mida gran benignanza Cheo sento mia grauanza Per sospiri amontare Et dammi Insegname(n)to Naue che ha tempestanza Che torna in alligranza Per suo peso alleggiare Et quando haggio alleggiato Dello grauor chio porto Lo credo essere in porto Di riposo arriuato Così mi aduien come alla comenzaglia Cheo creio hauer uincto ancor sono i(n) battaglia
 	Però come la phenice Vorria maduenisse Se amor lo co(n)sentisse Poi tal uita me dura Che sarde et poi riuene Che forse sio mardesse Et di nuovo surgesse Chio muteria uentura O chio mi rinuoasse Come ceruo in uecchieze Che torna in sue belleze Sesso mi ritrouasse Forse che rinnouato piaceria Onde ogni ben sol merzede saria

- letto 244 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Ssai cretti celare Cio che mi conuien dire Che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo danno adiuenire Per che mauene temere Luna et laltra cagione Quando homo ha temenza Di dir ciò che conuene Lieuemente adiuene Che ni suo dire e fallanza Homo temete non è ben suo signore Pero sio fallo il mi perdoni amore	I Ssai cretti celare ciò che mi convien dire che lo troppo tacere non c'è manta stagione et di troppo parlare può danno adivenire per che m'avene temere l'una et l'altra cagione quando homo ha temenza di dir ciò che conviene lievemente adivene che ni suo dire è fallanza homo temete non è ben suo signore però s'io fallo il mi perdoni amore
Certo ben so temente Di mia uoglia mostrare Et quand io creo possare Meo cor prende arditanza Et fa similimente Come chi ua ad furare Che pur ueder li pare Lombra di chi ha dottanza Et poi prende ardimento Quanto ha maggior paura Cosi amor massicura Quando più mi spauento Chiamar merze ad quella ad cui só dato Ma poi laueo oblio cio cho pensato	II Certo ben so? temente di mia voglia mostrare et quand'io creo possare meo cor prende arditanza et fa? similimente come chi va ad furare che pur veder li pare l'ombra di chi ha dottanza et poi prende ardimento quanto ha maggior paura così amor m'assicura quando più mi spavento chiamar merzè ad quella ad cui só dato ma poi, la veo, oblio ciò c'ho pensato

Dolce me loblianza Ancor mi sia nocente Cheo uiuo dolcemente Mentre mia dona miro Et honni gran pesanza Poi chio so? conoscente Chella no(n) cura nie(n)te Di cio dondio sospiro Et piango p(er) usaggio Come fa lo malato Che si sente agrauato Et dotta in suo coraggio Che per lamento li par spese fiate Li passi parte di ria uolontate	III Dolce m?è l?oblianza ancor mi sia nocente ch?eo vivo dolcemente mentre mia dona miro et honni gran pesanza poi ch?io so? conoscente ch?ella non cura niente di ciò dond?io sospiro et piango per usaggio come fa lo malato che si sente agravato et dotta in suo coraggio che per lamento li par spese fiate li passi parte di ria volontate
Così pianto et lamento Mida gran benignanza Cheo sento mia grauanza Per sospiri amontare E dammi jnsegname(n)to Naue che ha tempestanza Che torna in alligranza Per suo peso alleggiare Et quando haggio alleggiato Dello grauor chio porto Lo credo essere in porto Di riposo arriuato Così mi aduien come alla comenzaglia Cheo creo hauer uincto ancor sono i(n) battaglia	IV Così pianto et lamento mi dà gran benignanza ch?eo sento mia gravanza per sospiri amontare e dammi insegnamento nave che ha tempestanza che torna in allegranza per suo peso alleggiare et quando haggio alleggiato dello gravor ch?io porto lo credo essere in porto di riposo arrivato così mi advien come alla comenzaglia ch?eo creo haver vincto, ancor sono in battaglia

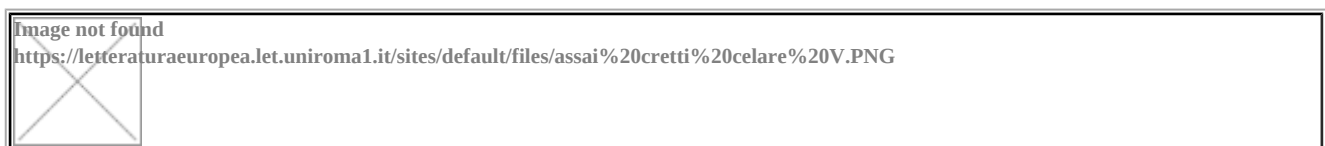
Però come la phenice	
Vorria maduenisse	
Se amor lo co(n)sentisse	
Poi tal uita me dura	V
Che sarde et poi riuene	Però come la phenice
Che forse sio mardesse	vorria m?advenisse
Et di nuovo surgesse	se amor lo consentisse
Chio muteria uentura	poi tal vita m?è dura
O chio mi rinuoasse	che s?arde et poi rivene
Come ceruo in uecchieze	che forse s?io mardesse
Che torna in sue belleze	et di nuovo surgesse,
Sesso mi ritrouasse	ch?io muteria ventura
Forse che rinnouato piaceria	o ch?io mi rinvoasse
Onde ogni ben sol merzede saria	come cervo in vecchieze,
	che torna in sue belleze
	s?esso mi ritrovasse
	forse che rinnovato piaceria
	onde ogni ben sol merzede saria

- letto 261 volte

CANZONIERE V

- letto 282 volte

Riproduzione fotografica



- letto 232 volte

edizione diplomatica

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%201.PNG>

Assai credetti cielare. ciò che mi conuene dire. Calotroppo taciere . nocie
man
ta stagione. editroppo parlare. puo dan(n)o adiuenire. p(er) che mauene
temere.
luna elaltra casgione. quandomo atemenza. didire cio che conuene. le ueme
nte adiuene. chensuo dire efallanza. omo temente nebene suo sengnore.
p(er)che sio
fallo ilme perdoni amore.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%202.PNG>

Cierto bene sono te mente. di mia uolglia mostrare. equando io creo posare.
mio
core prende arditanza. efa similmente come chiua afurare. chepur uedere
lipare.
lombra di chuia dottanza. Epoi prende ardimento. quanta maggiore paura.
cosi amo
re masi chura. quando piu mispauento. chiamare merzè aquella achui sono
dato.
mapoi laueo ublio zo co pensato.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/v%203.PNG>

Dolcie me lublianza. ancora misia nociente. cheo uiuo dolze mente. mentre
mia
donna miro. edonne grampesanza. poi chio sono canosciente chella no(n)
chura
nente. dicio dondio sospiro. Epiango p(er) ussagio. co mefa lomalato.
chesisente agra
uato. edotta jnsuo coragio. che p(er) lamento lipare spese fiate. lisi passi
parte diria
uolontate.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%204%20v.PNG>

Cosi pianto e lamento. mida grambenenanza. chio sento mia grauanza. p(er) sospiri
 amontare. e dami jnsegnamento. naue catempestanza. chetorna inalegranza
 p(er) suo peso allegiare. E quando agio allegiato. delograuore chio porrtto.
 jocredo essere
 jimporto. diriposo ariuato. cosi mauene coma la cominzalgia. chio creo
 auere ui
 nto ancora sono ala batalgia.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%204.PNG>

Pero coma la fene. uoria madiuenisse. samore loconsentisse. poi tale uita
 medura.
 chesarde epoi riuene. cheforsse sio mardesse. edanuouo surgiesse. chio
 muterria
 uentura. O chio mirinouasse. come cieruo jnuechieze. chetorna jnsue
 belleze. sesso
 miritrouasse forse cherinouato piaceria. ladonde ongne bene solo merzede
 saria

- letto 243 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Assai credetti cielare. ciò che mi conuene dire. Calotroppo taciere .
 nocie manta stagione. editroppo parlare. puo dan(n)o adiuenire.
 p(er) che mauene temere. luna elaltra casgione. quandomo
 atemenza. didire cio che conuene. le uemente adiuene. chensuo
 dire efallanza. omo temente nebene suo sengnore. p(er)che sio
 fallo ilme perdoni amore.

I
 Assai credetti cielare
 ciò che mi convene dire,
 ca lo troppo taciere
 nocie manta stagione,
 e di troppo parlare
 può danno adivenire:
 per che m?avene temere
 l?una et l?altra casgione.
 quand?omo ha temenza
 di dire ciò che convene,
 levemente adivene
 che ?n suo dire è fallenza:
 omo temente n?è bene suo sengnore;
 per che s?io fallo il me perdoni amore.

Cierto bene sono te mente. di mia uolglia mostrare. equando io creo posare. mio core prende arditanza. efa similmente come chiua afurare. chepur uedere lipare. lombra di chuiha dottanza. Epoi prende ardimento. quanta maggiore paura. cosi amore masi chura. quando piu mispauento. chiamare merzè aquella achui sono dato. mapoi laueo ublio zo co pensato.	II Cierto bene sono temente di mia volglia mostrare; e quando io creo posare, mio core prende arditanza; e fa similmente come chi va a furare, che pure vedere li pare l'ombra di cui ha dottanza, e poi prende ardimento quanta maggiore paura. così amore m'assicura, quando più mi spavento, chiamare merzè a quella a cui sono dato; ma poi, la veo, oblio zo c'ho pensato.
Dolcie me lublianza. ancora misia nociente. cheo uiuo dolce mente. mentre mia donna miro. edonne grampesanza. poi chio sono canosciente chella no(n) chura niente. dicio dondio sospiro. Epiango p(er) ussagio. co mefa lomalato. chesisente agrauato. edotta jnsuo coragio. che p(er) lamento lipare spesse fiate. lisi passi parte diria uolontate	III Dolcie m'è l'ublianza ancora mi sia nociente ch'eo vivo dolzemente mentre mia donna miro e donne gram pesanza poi ch'io sono canosciente ch'ella non cura niente di ciò dond'io sospiro e piango per ussagio como fa lo malato che si sente agravato e dotta in suo coragio che per lamento li pare spesse fiate lì si passi parte di ria voluntate
Cosi pianto e lamento. mida grambenenanza. chio sento mia grauanza. p(er) sospiri amontare. e dami jnsegnamento. naue catempestanza. chetorna inalegranza p(er) suo peso allegiare . E quando agio allegiato. delograuore chio porrtto. jocredo essere jmportto. diriposo ariuato. cosi mauene coma la cominzaglia. chio creo auere uinto ancora sono ala batalgia.	IV Così pianto e lamento, mi dà gran benenanza , ch'io sento mia gravanza per sospiri amontare; e dammi insegnamento nave che ha tempestanza, che torna in alegranza per suo peso allegiare. e quando agio allegiato de lo gravore ch'io portto, io credo essere im porto di riposo arivato; così m'avene coma la cominzaglia: ch'io creo avere vinto ancora sono a la batalgia.

Pero coma la fene. uoria madiuenisse. samore loconsentisse. poi tale uita medura. chesarde epoi riue. cheforsse sio mardesse. edanuouo surgiesse. chio muterria uentura. O chio mirinouasse. come ciero jnuechieze. chetorna jnsue belleze. sesso miritrouasse forse cherinouato piaceria. ladonde ongne bene solo merzede saria	V Però come la fene vorria m?adivenisse, s?amor lo consentisse, poi tale vita m'è dura che s?arde et poi rivene che forsse s?io m?ardesse e da nuovo surgiesse, ch?io muterria ventura o ch?io mi rinovasse come cervo in vechieze, che torna in sue belleze s?esso mi ritrovasse forse che rinovato piaceria là donde ongne bene solo merzede saria.
---	--

- letto 280 volte

CANZONIERE V3

- letto 288 volte

Riproduzione fotografica

Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20V3%20pt1.png	
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/assai%20cretti%20celare%20V3%20pt.2.PNG	

- letto 228 volte

edizione diplomatica

Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3%201.png	Assai cretti celare Ciò che mi conuien dire Ch(e) lo troppo tacere Nonce manta stagione Et chi troppo parlaire Puo damno adiuenire Per che maduene temere L?una et laltra cagione Q(ua)n homo ha temenza Di dir ciò che conuene Lieueme(n)te adiuene Che in suo dire è fallanza Homo teme(n)te no è ben suo signore Però sio fallo il mi p(er)doni amore
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3%202.png	Certo ben so temente Di mia uoglia mostrare Et q(ua)nio creo posare Mio cor prendi arditanza Et fa similm(e)n)te Como chi ua a furare Ch(e) pur ueder li pare Lombra di chi ha dottanza Et poi prende ardime(n)to Quanto ha maggior paura Così amor assicura Quando più mi spauento Chiamar merzè a quella achui mi son dato Ma poi lhaueo oblio ciò cho pensato
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V3%203.png	Dolce me loblianza Ancor mi sia nocente Ch(e) uiuo dolcemente Mentre mia domna miro Et honne gran pesanza Poi chio son conoscente Ch(e)lla no(n) cura niente Di ciò donde io sospiro Et piango p(er) usaggio Como fe lo malato Ch(e) si sente aggrauato Et dotta in suo coraggio Ch(e) p(er) la mente gli par spese fiate Li passi parte di ria uolontate

	Così pianto et lame(n)to Mi da gran benignanza Chio sento mia grauanza Per sospiri amontare Et dammi in segnamento Naue che ha tempesta(n)za Che torna in alleganza p(er) suo preso alleggiare Et q(ua)n haggio alleggiato Dello grauor chio porto Chio credo esser in porto Di riposo arriuato Così madiuen como allo cominzaglia Cheo creo auer uinto ancor sono in battaglia
	Pero como la phenice Vorria maddiuenisse Se amor lo eco(n)sentidse Poi tal uita me dura Che sarde et poi ruui?ne Che forse sio mardisse Et di nouo surgesse Chio muteria uentura O chio mi rinnouasse Como ceruo in uecchieze Che torna in sue belleze Sesso mi ritrouasse Forse che rinnouato piaceria Onde ogni ben sol merzede saria

- letto 282 volte

edizione diplomatico-interpretativa

Assai cretti celare	
Ciò che mi conuien dire	
Ch(e) lo troppo tacere	
Nonce manta stagione	
Et chi troppo parlare	I
Puo damno adiuenire	Assai cretti celare
Per che maduene temere	ciò che mi convien dire,
L?una et l'altra cagione	che lo troppo tacere
Q(ua)n homo ha temenza	Non c'è manta stagione,
Di dir ciò che conuene	Et chi troppo parlare
Lieueme(n)te adiuene	Può damno adivenire:
Che in suo dire è fallanza	Per che m'adivene temere
Homo teme(n)te no è ben suo signore	L?una et l'altra cagione.
Però sio fallo il mi p(er)doni amore	Quan homo ha temenza
	Di dir ciò che conviene,
	Lievemente adivene
	Che in suo dire è fallanza:
	Homo temente no è ben suo signore;
	Però sio fallo il mi perdoni amore.

Certo ben so temente Di mia uoglia mostrare Et q(ua)nio creo posare Mio cor prendi arditanza Et fa similme(n)te Como chi ua a furare Ch(e) pur ueder li pare Lombra di chi ha dottanza Et poi prende ardime(n)to Quanto ha maggior paura Così amor assicura Quando più mi spauento Chiamar merzè a quella achui mi son dato Ma poi lhaueo oblio ciò cho pensato	II Certo ben so temente Di mia voglia mostrare; Et quan io creo posare, Mio cor prendi arditanza; Et fa similmente Como chi va a furare, Che pur veder li pare L'ombra di chi ha dottanza, Et poi prende ardimento Quanto ha maggior paura. Così amor assicura, Quando più mi spavento, Chiamar merzè a quella a cui mi son dato; Ma poi la veo oblio ciò c'ho pensato.
---	--

Dolce me l'oblianza Ancor mi sia nocente Ch(e) uiuo dolcemente Mentre mia domna miro Et honne gran pesanza Poi chio son conoscente Ch(e)lla no(n) cura niente Di ciò donde io sospiro Et piango p(er) usaggio Como fe lo malato Ch(e) si sente aggrauato Et dotta in suo coraggio Ch(e) p(er) la mente gli par spesse fiate Li passi parte di ria uolontate	III Dolce m'è l'oblianza Ancor mi sia nocente Che vivo dolcemente Mentre mia domna miro Et honne gran pesanza Poi ch'io son conoscente Ch'ella non cura niente Di ciò donde io sospiro Et piango per usaggio Como fe? lo malato Che si sente aggravato Et dotta in suo coraggio Che per la mente gli par spesse fiate li passi parte di ria uolontate
--	---

Così pianto et lame(n)to	
Mi da gran benignanza	
Chio sento mia grauanza	
Per sospiri amontare	
Et dammi in segnamento	IV
Naue che ha tempesta(n)za	Così pianto et
Che torna in alleganza	lamento,
P(er) suo preso alleggiare	Mi da gran benignanza,
Et q(ua)n haggio alleggiato	Ch?io sento mia gravanza
Dello grauor chio porto	Per sospiri amontare;
Chio credo esser in porto	Et dammi insegnamento
Di riposo arriuato	Nave che ha tempestanza,
Così madiuen como allo cominzaglia	Che torna in alleganza
Cheo creo auer uinto ancor sono in battaglia	per suo preso alleggiare.
	Et quan haggio aleggiato
	Dello gravor ch?io porto,
	Ch?io credo esser in porto
	Di riposo arrivato;
	Così madiuen como allo cominzaglia:
	Ch?eo creo aver vinto ancor sono in battaglia.

Pero como la phenice uorria maddiuenisse Se amor lo eco(n)sentidse Poi tal uita me dura Che sarde et poi ruui?ne Che forse sio mardisse Et di nouo surgesse Chio muteria uentura O chio mi rinnouasse Como ceruo in uecchieze Che torna in sue belleze Sesso mi ritrouasse Forse che rinnouato piaceria Onde ogni ben sol merzede saria	V Però como la fenice vorria m?addivenisse, Se amor lo consentisse, Poi tal vita m?è dura Che sarde et poi ruvine Che forse s?io m?ardisse Et di novo surgesse, Ch?io muteria ventura O ch?io mi rinnovasse Como cervo in vecchieze, Che torna in sue belleze S?esso mi ritrovasse Forse che ritrovato piaceria Onde ogni ben sol merzede saria.
---	---

- letto 266 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-959>